



**LE NUOVE PROCEDURE DI AMMISSIONE ED EROGAZIONE DEL
FINANZIAMENTO PREVISTE DAL NUOVO DDL
SULL'IMPRESA GIOVANILE IN CAMPANIA**

**ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE
SCHEDE DI RILEVAZIONE**

Febbraio 2003

La scheda illustra in sintesi gli esiti della sperimentazione dell'Analisi d'Impatto della Regolamentazione (AIR) condotti nella Regione Campania e curati dal gruppo di lavoro regionale composto da: Maria Teresa Coletta, Elisa Ferrari, Filippo Diasco, Giuseppe Ferrigno e Ciro Barbato.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato dagli esperti Air del Formez e dal designato tutor regionale, Alessandra Caldarozzi.

INDICE

| | | |
|------|---|----|
| 1. | ATTUALE QUADRO NORMATIVO | 1 |
| 2. | ESIGENZE SOCIALI, ECONOMICHE E GIURIDICHE PROSPETTATE DALLE AMMINISTRAZIONI E DAI DESTINATARI AI FINI DI UN INTERVENTO REGOLATIVO | 1 |
| 2.1. | RAGIONI DI OPPORTUNITÀ DELL'INTERVENTO | 1 |
| 2.2. | CONSULTAZIONE | 4 |
| 3. | OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA REGOLAZIONE..... | 4 |
| 4. | AMBITO DELL'INTERVENTO..... | 5 |
| 5. | ELABORAZIONI DELLE OPZIONI..... | 6 |
| 5.1. | OPZIONE 0 – LO <i>STATUS QUO</i> | 6 |
| 5.2. | OPZIONE 1 – SEMPLIFICAZIONE DELLA PROCEDURA | 6 |
| 5.3. | OPZIONE 2 – AFFIDAMENTO DELL'ISTRUTTORIA A SOGGETTI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE | 9 |
| 5.4. | VALUTAZIONE DELLE OPZIONI RILEVANTI..... | 11 |
| 6. | L'IMPATTO ECONOMICO DELLA REGOLAZIONE..... | 11 |
| 6.1. | OPZIONE 1 – L'IMPATTO ECONOMICO (PER ANNO TIPO) | 12 |
| 7. | RISULTATI DELL'ANALISI DI IMPATTO ECONOMICO | 1 |
| 8. | STRUMENTO TECNICO-NORMATIVO EVENTUALMENTE PIÙ APPROPRIATO | 1 |

1. ATTUALE QUADRO NORMATIVO

L'art.4 della legge regionale n. 10 dell'11 agosto 2001 "Disposizioni di finanza regionale anno 2001" ha disposto l'abrogazione della legge regionale n.28 del 31 agosto 1993 "Interventi a sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e produttive in favore dell'occupazione", così modificata ed integrata dalla L.R. n. 23 del 2 settembre 1996 e dall'art.5 della L.R. n.18 del 6 dicembre 2000.

Attualmente la Regione Campania non dispone di alcuna normativa che disciplini gli incentivi all'imprenditoria giovanile. Esiste, tuttavia, una legislazione nazionale estremamente articolata e in grado di intervenire in misura considerevole sullo sviluppo del tessuto economico imprenditoriale campano. In particolare, gli interventi di livello nazionale prevalentemente utilizzati risultano: la legge 95/95 (ex legge 44/86) per l'imprenditoria giovanile e l'art. 1bis della legge 236/93 sul lavoro autonomo, entrambi gli strumenti sono rivolti a favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

2. ESIGENZE SOCIALI, ECONOMICHE E GIURIDICHE PROSPETTATE DALLE AMMINISTRAZIONI E DAI DESTINATARI AI FINI DI UN INTERVENTO REGOLATIVO

2.1. Ragioni di opportunità dell'intervento

Esigenze sociali ed economiche

L'esigenza dell'intervento nasce dalle considerazioni che seguono.

- I potenziali destinatari della nuova legge sull'imprenditoria giovanile sono ad oggi privi della opportunità di usufruire di finanziamenti regionali che potrebbero agevolare la creazione di nuove imprese;
- In Campania, i giovani disoccupati nella fascia di età tra i 15 e 24 anni rappresentano il 58,2% del totale delle persone in cerca di lavoro contro un dato complessivo del Sud Italia pari a 48,5% e nazionale del 27,1% (fonte: rilevazione trimestrale dell'ISTAT sulle forze lavoro nella Regione – aprile 2002);

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE – CAMPANIA E MEZZOGIORNO

| IN CERCA DI OCCUPAZIONE | N. | % |
|---|-----------------------------|-------------|
| Campania (di cui): disoccupati tra i 15 - 24 anni | 437.000 142.000 | 32,5 |
| Regioni Ob. 1 (di cui): disoccupati tra i 15 - 24 anni | 1.408.000 413.000 | 29,3 |

- Alla legge regionale 28/93, abrogata nel 2001, si è rivolto un numero di potenziali neo-imprenditori pari a 354 e, di questi, solamente 84 sono stati i progetti finanziati; alla legge nazionale 95/95, attualmente in vigore, si è rivolto un numero di potenziali neo-imprenditori pari a 1712 e che di questi le imprese in attività corrispondono a 270 (Tavola M);

Tavola M
Progetti e imprese legge 95/95 (ex 44/86) per territorio
(situazione aggiornata al 20 Novembre 2001)

| Regioni (*) | Progetti resentati | Progetti approvati | Progetti ammessi alle agevolazioni | | Imprese | Imprese finanziate | Imprese in attività | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|---------------------------------------|------------|--------------|-----------------------|------------------------|------------|
| | n. | n. | n. | revoche | n. | revoche | n. | revoche |
| NORD | | | | | | | | |
| Emilia Romagna | 20 | 4 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Friuli Venezia Giulia | 6 | 4 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 0 |
| Liguria | 32 | 11 | 8 | 1 | 8 | 1 | 6 | 0 |
| Lombardia | 18 | 4 | 3 | 0 | 3 | 0 | 3 | 0 |
| Piemonte | 57 | 19 | 7 | 0 | 7 | 0 | 7 | 0 |
| Trentino Alto Adige | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Valle d'Aosta | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Veneto | 59 | 14 | 7 | 0 | 7 | 0 | 5 | 0 |
| Totale NORD | 192 | 56 | 28 | 2 | 28 | 2 | 23 | 1 |
| | | | | | | | | |
| CENTRO | | | | | | | | |
| Abruzzo | 618 | 162 | 150 | 36 | 141 | 36 | 129 | 33 |
| Lazio | 345 | 106 | 100 | 27 | 95 | 27 | 87 | 25 |
| Marche | 106 | 30 | 16 | 9 | 16 | 9 | 16 | 9 |
| Toscana | 49 | 18 | 10 | 1 | 10 | 1 | 10 | 1 |
| Umbria | 25 | 8 | 3 | 0 | 3 | 0 | 1 | 0 |
| Totale CENTRO | 1.143 | 324 | 279 | 73 | 265 | 73 | 243 | 68 |
| | | | | | | | | |
| SUD | | | | | | | | |
| Basilicata | 359 | 90 | 78 | 2 | 61 | 2 | 51 | 2 |
| Calabria | 892 | 218 | 181 | 35 | 163 | 35 | 128 | 28 |
| Campania | 1.712 | 452 | 351 | 47 | 315 | 47 | 270 | 41 |
| Molise | 205 | 53 | 44 | 4 | 40 | 4 | 37 | 4 |
| Puglia | 971 | 215 | 172 | 29 | 150 | 29 | 134 | 26 |
| Sardegna | 232 | 60 | 51 | 7 | 45 | 7 | 37 | 7 |
| Sicilia | 850 | 156 | 123 | 12 | 102 | 12 | 86 | 10 |
| Totale SUD | 5.221 | 1.244 | 1.000 | 136 | 876 | 136 | 743 | 118 |
| | | | | | | | | |
| TOTALE ITALIA | 6.556 | 1.624 | 1.307 | 211 | 1.169 | 211 | 1.009 | 187 |

Si rileva quindi un **concreto problema** legato alla celerità e alla trasparenza del procedimento di ammissione al finanziamento e della successiva erogazione di fondi relativi allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'analisi e la possibile soluzione di tale problema, viene percepita come opportuna dall'Amministrazione.

Esigenze giuridiche

Al riguardo sussistono diversi argomenti. In particolare:

- Il Consiglio Regionale della Campania, con delibera consiliare n. 48/4 del 28 giugno 2001, nella considerazione che le finalità perseguite attraverso l'abrogata legge regionale 28/93 conservano pienamente la loro attualità, ha impegnato l'Assessore alle Attività Produttive a presentare un nuovo testo di legge per promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile della Campania.
- Il POR Campania 2000-2006 ed il relativo Complemento di programmazione prevede alla misura 4.2 azione f) il finanziamento di un regime di aiuto regionale alle PMI per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, conformemente al Reg. (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli artt.87 ed 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore "*de minimis*", ed al Reg. (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di stato a favore delle PMI.
- La Giunta Regionale, nella seduta del 29 settembre 2001, ha approvato la deliberazione n. 4621 avente ad oggetto "Art. 4 legge Regionale 11 agosto 2001 n. 10 – Imprenditoria giovanile – Costituzione gruppo di lavoro", con il compito, tra l'altro, di elaborare una proposta di legge per promuovere e sostenere l'imprenditoria giovanile in Campania.
- Il predetto gruppo di lavoro ha provveduto a predisporre ed a redigere un DDL che prevede l'istituzione di un regime di aiuto regionale per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Il DDL, attualmente all'esame del Consiglio Regionale, stabilisce all'art. 10 che i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni debbono essere disciplinati con regolamento della Giunta Regionale da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Rischi che l'intervento mira a evitare o ridurre

L'analisi si concentra su una fase particolare del procedimento di finanziamento dell'attività imprenditoriale: il tempo necessario affinché le imprese siano rese ammissibili al finanziamento. Questa scelta è dovuta al fatto che il tempo entro il quale il progetto imprenditoriale viene dichiarato ammissibile al finanziamento rappresenta un segmento rilevante del tempo totale necessario all'erogazione del contributo (Esempio: Tempo totale medio per l'erogazione del contributo: 16 mesi; tempo totale medio per l'ammissione al finanziamento: 12 mesi – dati rilevati a seguito dell'analisi dell'implementazione della l. 28/93). Riproporre la situazione di *incertezza* determinatasi con la precedente normativa e manifestatasi con gli eccessivi tempi di attesa inerenti alla valutazione istruttoria e conseguente erogazione dei contributi, significa produrre alcune conseguenze indesiderabili, quali:

- a) l'incertezza nel programmare la propria attività lavorativa;
- b) la riduzione delle opportunità di scelta per i giovani imprenditori che decidono di avviare la propria attività con i contributi dello Stato con conseguente contrazione diretta della base occupazionale;
- c) un impoverimento del tessuto produttivo locale (l'incertezza dovuta ai tempi dei finanziamenti – possono giungere dopo 3 mesi, tempo minimo, ma anche dopo 17 mesi, tempo massimo) con perdita del potenziale profitto derivante dall'attività programmata;
- d) la perdita economica dovuta al mancato investimento in altre attività (essendo i proponenti nell'attesa di una risposta).

LA RIDUZIONE DEL TEMPO DI ATTESA È VOLTA AD EVITARE CHE TALI CONSEGUENZE SI DETERMININO

2.2. Consultazione

L'attività di consultazione nei termini AIR in merito al provvedimento in esame si contraddistingue come segue:

- **Obiettivi della consultazione.** Scopo specifico della consultazione è di raccogliere informazioni utili alla rilevazione delle esigenze dei destinatari del provvedimento e alla valutazione delle diverse opzioni di intervento, oltre che a meglio determinare vantaggi e svantaggi della regolazione proposta.
- **Tecniche di consultazione adottate:** Interviste con i principali soggetti destinatari diretti e indiretti.
- **Soggetti consultati:** hanno partecipato alla consultazione:
 1. Asso impresa 28 - Dr. Aldo Corapi – Vice Presidente - luogo dell'incontro: Assessorato – durata 2h – Associazione delle imprese finanziate;
 2. Società “L’Aromatika” Sig.ra Renda - Amm.re delegato – luogo dell'incontro: sede della società: San Giovanni a Tedino – durata: 1h e 15 min. – società beneficiaria del finanziamento;
 3. Nucleo di valutazione – Dr. Raccuglia – componente del nucleo dal 1996 al 1999; confermato nell’incarico nel 2002 – sede dell’incontro: Italia Lavoro - durata: 1h e 30 minuti;
 4. Società “Aviomar” – Ing. Lombardi – Vice Presidente - sede: Assessorato – durata: 45 minuti. Società esclusa dal finanziamento;
 5. Asso 28 - Patrizio Della Porta – Presidente - sede: Avellino – Associazione delle imprese finanziate (a causa dell’impossibilità di stabilire un contatto diretto, si è preferito inviare un questionario.
 6. Due componenti della struttura di supporto (Dr. Barbato e ing. Callegari) .
- **Partecipanti, durata, oggetto e risultati della consultazione:** il tema affrontato con i destinatari era inerente il contenuto delle possibili opzioni regolative attuabili in sostituzione dell’opzione zero.
-

3. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLA REGOLAZIONE

Il **risultato della regolazione** è la modifica permanente del comportamento dei destinatari così come individuati nella sezione successiva. Tale risultato, da ottenersi anche attraverso l'introduzione di un sistema di valutazione dei progetti e di erogazione degli incentivi che risponda ai bisogni di celerità e trasparenza (*Obiettivo di medio periodo*) permette di conseguire gli obiettivi così come definiti di seguito.

| OBIETTIVO SPECIFICO | INDICATORE QUANTITATIVO |
|---|--|
| Riduzione del tempo di attesa per l'ammissione al finanziamento | Dagli 11 mesi medi dell'anno tipo (1997) ai 6 mesi e 15 giorni derivanti dal nuovo provvedimento (da cui una riduzione del costo sostenuto dai destinatari diretti al momento della presentazione della domanda) |

Un percorso rilevante dell'analisi, esaminato mediante l'elaborazione di stime, riguarda la quantità delle imprese che, immediatamente dopo aver presentato la domanda (come permette la legge) e prima di ricevere l'erogazione del contributo, iniziano a co-finanziarsi, ricevendo dalle banche tassi al *top rate* (ovvero al più alto prezzo sul mercato del credito). La procedura che scaturisce dalla nuova regolazione, che prevede tempi minori di attesa, permette la riduzione dei costi per coloro che si co-finanziano (l'erogazione viene elargita in un tempo minore, da cui la diminuzione del costo dell'interesse pagato).

| OBIETTIVO GENERALE (di lungo periodo) | INDICATORE QUANTITATIVO |
|--|-----------------------------------|
| Favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità locale e promuovere l'ampliamento della base produttiva ed occupazionale | Aumento delle neo-imprese del 40% |

4. AMBITO DELL'INTERVENTO

Confini oggettivi

| | |
|---|--|
| ATTIVITÀ INTERESSATE DALL'INTERVENTO | Creazione di nuove imprese giovanili |
| AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO | Territorio regionale |
| SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA COINVOLTI | Tutti i settori produttivi che in varia misura possono venire coinvolti a seguito della creazione di nuove imprese |

Confini soggettivi

| | |
|--------------------------|---|
| DESTINATARI DIRETTI | Neo-imprenditori |
| SOGGETTI COINVOLTI | Consulenti per la formulazione dei progetti d'impresa; Istituti di credito |
| AMM.NI DESTIN. DIRETTE | Regione Campania |
| AMM.NI DESTIN. INDIRETTE | |

5. ELABORAZIONI DELLE OPZIONI

5.1. Opzione 0 – Lo *status quo*

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione 0 in termini AIR è lo *status quo*. Consiste nel mantenere la situazione attuale, ossia l'assenza di una regolazione regionale in materia di incentivi all'imprenditoria giovanile, da cui l'impossibilità a erogare nuovi finanziamenti a livello regionale. Per completezza dell'informazione, occorre sottolineare che esiste una legislazione nazionale estremamente articolata; in particolare, alcuni degli interventi di livello nazionale prevalentemente utilizzati nella regione risultano: la legge 95/95 (ex legge 44/86) per l'imprenditoria giovanile e la legge 236/93 (art.1bis) sul lavoro autonomo, entrambi gli strumenti sono volti a favorire la nascita di nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni; la legge 608/96 riguardante misure straordinarie per la promozione del lavoro autonomo (il prestito d'onore). Tuttavia, malgrado vi sia nella regione Campania una elevata domanda sociale di finanziamenti volti ad agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, una percentuale consistente di domande rimane inesa. Riteniamo quindi opportuno un intervento regolativo regionale in grado di rispondere alle esigenze del territorio. Poiché non è possibile sottoporre a quantificazione l'opzione zero, a causa dell'assenza di una regolazione regionale della materia, per esigenze di tipo comparativo utilizzeremo come elemento di confronto la legge 28/93 sull'imprenditoria giovanile, oggi abrogata.

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

Commenti e possibilità di attuazione

L'amministrazione (come pure i destinatari diretti) ritengono necessaria (si veda sez. 2.1) una nuova normativa in materia di imprenditoria giovanile. Si ritiene dunque impraticabile l'ipotesi di mantenere l'opzione zero.

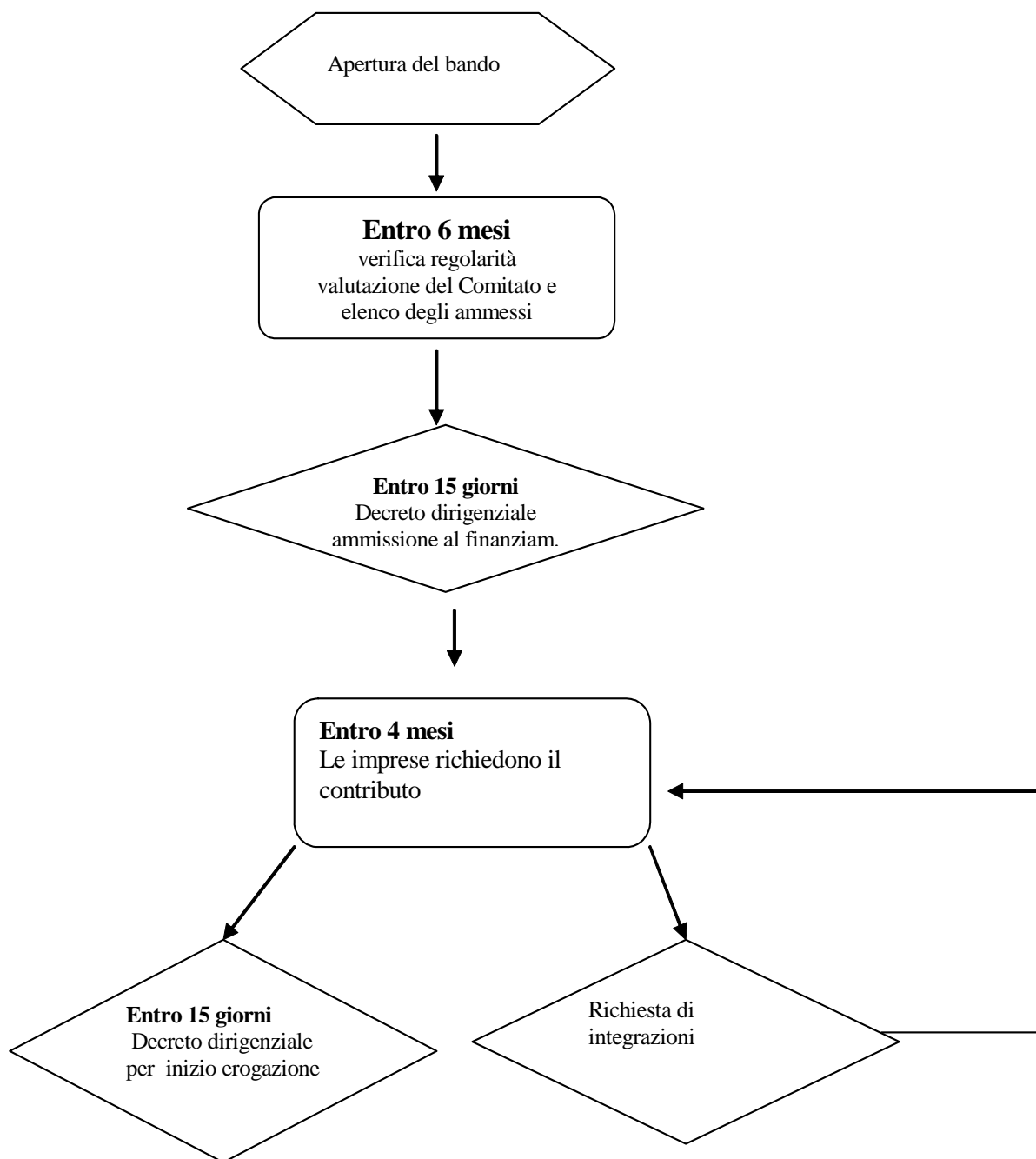
5.2. Opzione 1 – Semplificazione della procedura

Caratteristiche dell'opzione

L'opzione prevede la **regolamentazione della presentazione delle domande tramite bando**. Il bando è annuale e stabilisce i criteri di accesso e di ammissibilità. I finanziamenti messi a disposizione fanno riferimento a precedenti valutazioni politico-economiche, con l'individuazione dei settori di intervento e delle aree geografiche cui dare priorità.

FLOW CHART 3

PROCEDURA DI AMMISSIONE AI FINANZIAMENTI PREVISTA DALL'OPZIONE 1 "SEMPLIFICAZIONE"



Tempi di presentazione e valutazione. Il comitato di valutazione (ex nucleo) si pronuncia entro sei mesi dalla ricezione delle domande, al termine dei quali presenta un elenco degli ammessi e non ammessi al finanziamento. Entro 15 giorni dalla presentazione dell'elenco, l'amministrazione con decreto dirigenziale procede all'ammissione al finanziamento. Da questo momento le neo imprese hanno quattro mesi di tempo, entro i quali espletare le pratiche burocratiche per la costituzione dell'impresa, individuazione della sede operativa e avvio rapporti con gli istituti di credito, per fare richiesta del contributo all'amministrazione. Scaduto questo tempo, salvo presentazione di documentazione che dimostri l'avvio delle pratiche di concessione del mutuo, nel tal caso saranno accordati altri 120 giorni, l'impresa perde il diritto al finanziamento. A seguito della richiesta l'amministrazione entro 15 giorni dalla sua ricezione provvede con decreto dirigenziale all'erogazione del primo contributo. E' previsto che la documentazione allegata alle domande e giudicata incompleta da parte del Comitato, possa essere integrata successivamente alla presentazione della domanda. Per le richieste di integrazione il Comitato ha a disposizione, dal momento della ricezione, altri 10 giorni per la valutazione.

Costituzione del comitato di valutazione. Il comitato di valutazione viene nominato su proposta dell'assessore competente e dura in carica di norma 3 anni; ogni anno lo stesso assessore a seguito di verifica dell'attività svolta dal comitato (il quale è tenuto a presentare al termine della valutazione una relazione sulla propria attività) deciderà se riconfermarne o meno i componenti. Nel caso di sostituzione, è prevista, su indicazione dell'assessore competente, una nuova nomina presidenziale. Il numero dei componenti è deciso dall'assessore in base allo stanziamento in bilancio e in numero non superiore a dieci. Le professionalità dei componenti saranno adeguate alle specifiche funzioni ricoperte; su proposta dell'ABI, un rappresentante della categoria potrebbe essere nominato nel Comitato.

Regolamentazione del comitato di valutazione. La Giunta emana un regolamento con il quale viene stabilito un "codice di comportamento" sulle attività del comitato, tra cui criteri oggettivi per la valutazione dei progetti.

Compenso del comitato. E' previsto per i consulenti un compenso forfetario. Il compenso è condizionato alla valutazione a termine.

Costituzione e funzioni dell'ufficio regionale di verifica e controllo (ex struttura di supporto). La nomina dei componenti dell'ufficio deve rispondere ai requisiti di efficienza e professionalità. All'ufficio viene attribuito il compito di verificare ed uniformare la documentazione, formulando una prima pre-valutazione dei progetti. Compito dell'ufficio è anche quello di fornire assistenza ai destinatari del provvedimento. Il controllo e la verifica successiva all'ammissione al finanziamento e precedente all'erogazione del contributo viene svolta congiuntamente dal Comitato di valutazione e dall'ufficio regionale. Le domande presentate per l'erogazione dei finanziamenti, successive alla prima erogazione, devono essere accompagnate da una documentazione che dimostri l'effettivo avanzamento dei lavori. Il venire meno degli obblighi fissati è causa di revoca delle agevolazioni con l'obbligo alla restituzione delle somme incassate.

Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

Tra i Presupposti organizzativi e finanziari è richiesto un Ufficio regionale di verifica e controllo. In particolare, è richiesto: a) personale regionale nella misura di almeno 5 componenti con qualifiche corrispondenti alle esigenze di valutazione: ingegneri, architetti, economisti; b) struttura organizzativa adeguata: ufficio con almeno tre computer, stampanti, una fotocopiatrice, collegamento ad Internet. E' richiesta altresì una struttura organizzativa ed informatica adeguata per il Nucleo di valutazione.

E' evidente che l'opzione presuppone uno stanziamento regionale per l'attivazione della facility relativa ai finanziamenti e tale appare essere l'orientamento dell'amministrazione.

L'opzione in questione *non presenta criticità insuperabili* in termini di condizioni economiche e sociali. In particolare si connota per non avere particolari presupposti organizzativi e finanziari rispetto allo status quo come pure non si riscontrano particolari presupposti economici e sociali rispetto alla situazione attuale (opzione zero).

Commenti e possibilità di attuazione

L'amministrazione ritiene l'opzione attuabile. Dalle opinioni espresse dai destinatari nel corso della consultazione emerge un'ampia convergenza rispetto alla realizzabilità dell'opzione.

5.3. Opzione 2 – Affidamento dell'istruttoria a soggetti esterni all'amministrazione

Caratteristiche dell'opzione

Per ottenere le agevolazioni finanziarie previste dalla presente legge, le imprese di nuova costituzione di cui agli artt. 3 e 7 del DDL 15 novembre 2001, presentano ad un soggetto esterno all'amministrazione (il cui oggetto sociale è quello di favorire la crescita delle piccole e medie imprese che operano nella regione facilitandone l'accesso al credito) una domanda cui sia allegato un progetto contenente:

- a) gli obiettivi produttivi ed occupazionali valutati nell'ambito delle tendenze del mercato dei beni o dei servizi che si intendono produrre;
- b) la descrizione dell'investimento;
- c) la copertura finanziaria dell'investimento;
- d) il conto economico previsionale a regime;
- e) una copia del progetto relativo alle eventuali esigenze di formazione professionale;
- f) la documentazione comprovante la costituzione dell'impresa e l'esistenza degli altri requisiti previsti dai suddetti artt. 3 e 7 del DDL 15 novembre 2001.

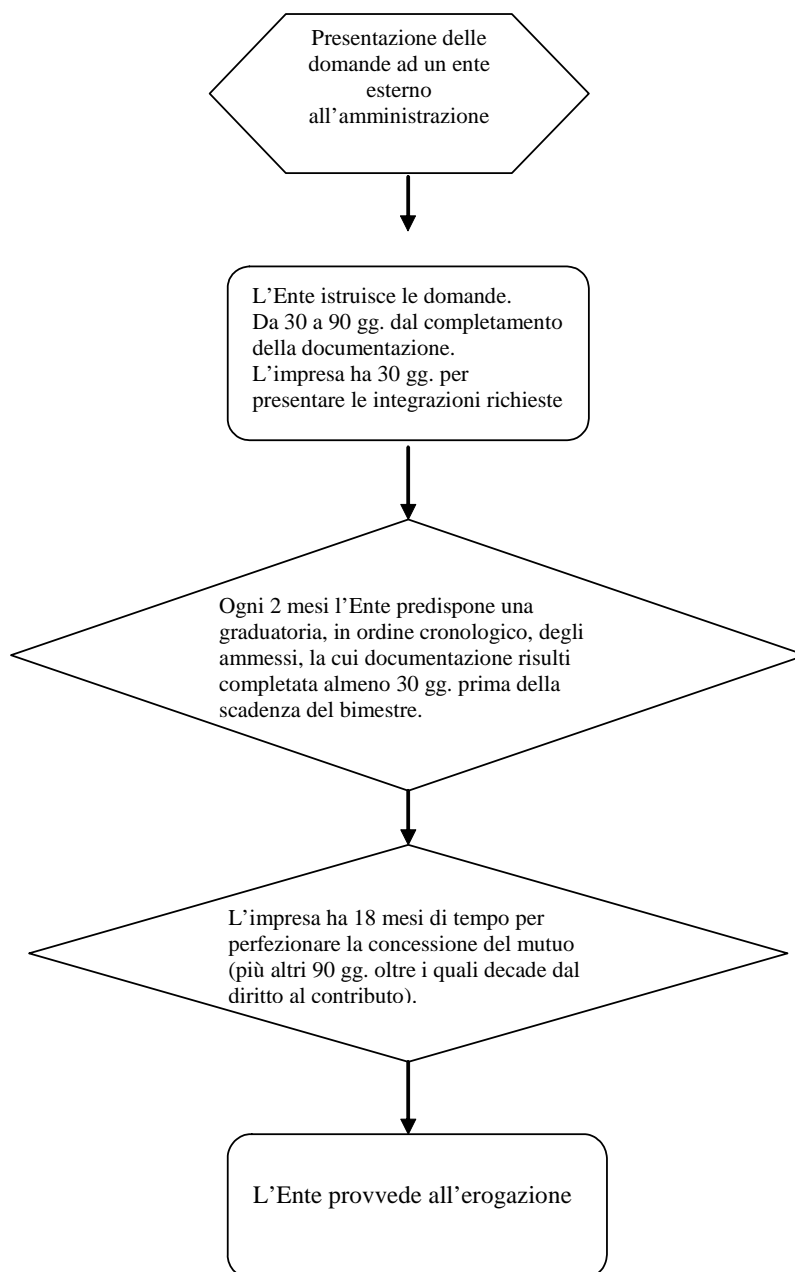
L'Ente provvede ad istruire le domande di agevolazioni finanziarie e a concedere ed erogare le agevolazioni medesime. La concessione delle agevolazioni finanziarie è effettuata secondo una graduatoria costituita in base all'ordine cronologico del completamento da parte dell'impresa della documentazione precedentemente indicata.

Lo stesso Ente trasmette alla Giunta ed al Consiglio regionale, entro 15 giorni dalla sua compilazione, la graduatoria prevista al precedente comma ed annualmente il rendiconto delle domande ricevute e delle agevolazioni finanziarie concesse ed erogate.

La Giunta regionale esercita i controlli in merito all'attuazione della presente legge e dispone la sospensione o il recupero delle agevolazioni finanziarie nel caso in cui l'azienda rifiuti controlli di cui al presente comma o nel caso in cui le agevolazioni finanziarie risultassero non dovute.

FLOW CHART 4

**LA PROCEDURA DI AMMISSIONE AI FINANZIAMENTI PREVISTA DALL'OPZIONE 2 – AFFIDO DELL'ISTRUTTORIA A
SOGGETTI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE**



Presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali - Criticità

L'opzione in questione presenta criticità insuperabili in termini di presupposti organizzativi e finanziari. In particolare sono considerati eccessivi i costi necessari per la costituzione dell'ente esterno. Inoltre, gli stessi destinatari diretti ritengono che la costituzione ex novo di una struttura esterna all'amministrazione possa determinare un rallentamento delle procedure di adozione della legge a causa dei tempi necessari alla ideazione e realizzazione della struttura, oltre a temere una scarsa conoscenza da parte dei nuovi addetti alla struttura dei processi di valutazione e verifica dei progetti e di tutoraggio verso le imprese, mostrando quindi perplessità nei confronti dell'efficacia dell'opzione.

Commenti e possibilità di attuazione

Tale opzione, seppur valida sul piano procedurale, presenta delle criticità insuperabili tali che l'amministrazione ha deciso di non prenderla in considerazione.

5.4. Valutazione delle opzioni rilevanti

L'opzione considerata rilevante (opzione1) è quella che presenta le maggiori possibilità di successo poiché mantiene una adeguata corrispondenza con l'impostazione data dal legislatore della precedente normativa (presenza del nucleo di valutazione rinominato Comitato di valutazione) e, attraverso la semplificazione della procedura, può limitare le storture da questa prodotte. In particolare, l'innovazione indicata dall'introduzione del bando è stata accolta con favore sia dall'amministrazione che dai destinatari diretti del provvedimento (individuato come lo strumento maggiormente idoneo ad introdurre elementi di pianificazione del lavoro, semplificazione e snellimento procedurale). Lo snellimento delle procedure e la riduzione del tempo di attesa rappresentano l'elemento che caratterizza in positivo il nuovo provvedimento, inoltre la nomina (previo parere favorevole) nel comitato di valutazione di un rappresentante designato dall'ABI potrebbe costituire il viatico principale per la risoluzione delle maggiori difficoltà incontrate dai neo-imprenditori al momento dell'accensione di un fido bancario e causa principale di giudizi negativi rivolti alla legge precedente.

Sulla base delle caratteristiche delle opzioni individuate, l'unica opzione **ATTUABILE**, risulta essere la numero **1**.

6. L'IMPATTO ECONOMICO DELLA REGOLAZIONE

Si è provveduto a comparare vantaggi e svantaggi dell'opzione 1 considerata quella percorribile. In particolare si è utilizzata come base di dati le 49 imprese dell'anno 1997 che è stato scelto come "anno di riferimento", in quanto, per tale anno si è rilevato il maggior numero d'imprese ammesse a finanziamento.

Dal momento che l'opzione 1 non comporta oneri o benefici addizionali per quanto concerne la costituzione delle imprese, allora tale base di costi non costituisce differenziale e tali costi non sono presi in considerazione dall'analisi.

6.1. Opzione 1 – L'impatto economico (per anno tipo)

Costi di conformità

- Adeguamento organizzativo degli uffici.

Costi per €10.000,00

- Costi per i componenti del Comitato di valutazione.

Personale del Comitato di valutazione Euro 149.000,00. L'attuale amministrazione ha previsto un compenso totale annuale per i componenti del nucleo di valutazione, istituito nella primavera 2002, pari a €149.000,00. Tale decisione segnala una drastica inversione di tendenza rispetto alla precedente amministrazione, dove il comitato di valutazione gravava sul bilancio regionale annuale nella misura di €360.000,00 (pari a €6000*5*12).

Costo complessivo del comitato di valutazione: €159.000,00 (costo personale + costi organizzazione).

Il Costo complessivo per l'amministrazione: €169.000,00 pari al costo del Comitato valutazione oltre all'adeguamento degli uffici . Il differenziale con L.R. 28/93: €191.000,00 che corrisponde al risparmio netto per l'amministrazione.

Benefici per i destinatari diretti

Il beneficio relativo all'opzione in esame è collegato al risparmio di costo derivante dalla riduzione dei tempi di attesa del finanziamento. In particolare, per l'ammissione al finanziamento il beneficio netto è pari a € 9.738,38 (vedi tavola in fondo).

Considerati i costi per la costituzione dell'associazione, la progettazione e altri di tipo burocratico, per un costo unitario per impresa pari a 4.416,50€ e per un costo totale (considerate le 49 imprese dell'anno tipo 1997, scelto come anno tipo in quanto ci è stato rilevato il maggior numero d'impresе ammesse a finanziamento) pari a 216.408,50, il costo totale dovuto al tempo di attesa delle imprese sulle spese per l'ammissione al finanziamento è pari a €14.066,55. Calcolato sulla base di un tasso bancario praticato nel periodo precedente al 2001 pari al 12%. E' stato quindi calcolato il costo totale sostenuto dalle imprese (216.408,50) moltiplicato per il tasso previsto, moltiplicato per il tempo di attesa per l'ammissione al finanziamento previsto dall'opzione di semplificazione (6 mesi e 15 giorni), per un costo totale di €14.066,55, contro €23.804,94 sostenuti con la legge 28/93, **per un risparmio di costo pari a 9.738,38€**

E' poi possibile ipotizzare che una procedura di ammissione al finanziamento delle neo-impresе più efficace comporti che aumenta il numero delle imprese interessate a chiedere il finanziamento. Una stima sul numero delle possibili nuove imprese in attesa di finanziamento può derivare a partire dalla differenza tra le domande presentate e quelle ammesse al finanziamento ex L. 95/95 (1712-351=1361) e più in generale dall'andamento della domanda rispetto alle proposte nazionali di finanziamento all'imprenditoria giovanile, e la differenza tra le domande presentate e le ammesse al finanziamento ex L.R. 28/93 (354-84=270). Se si associa al tasso di natalità netto delle imprese al 2001 in Campania (pari al 3,3%), un benchmark "Toscana" dato dall'incremento del 43% tra il 1999 e il 1995 degli impegni di spesa in bilancio previsti dalla regione Toscana a seguito dell'introduzione di una legge regionale che prevede procedure più snelle di erogazione, è possibile allora postulare un aumento delle imprese in Campania del 40% rispetto l'anno tipo considerato.

Se si assume che l'investimento in un anno solare sia pari a 19.440.889,33 € (investimento richiesto dalle 49 imprese nel 1997) e che di tutti i richiedenti il 30% si co-finanzia (21 imprese pari a 5.951.292,60 €) chiedendo alle banche un fido del 50% (2.916.133,40€) al *top rate* (20%), il costo dell'interesse pagato al *Top rate* nei 9 mesi medi di attesa è pari a 446.346,95€. I nove mesi medi sono calcolati considerando i sei mesi necessari alla valutazione del Comitato di valutazione, i 15 giorni per l'emanazione del decreto dirigenziale necessario per l'ammissione al finanziamento, i due mesi medi concessi alle imprese per la richiesta dei finanziamenti, i 15 giorni per l'emanazione del decreto dirigenziale per l'erogazione dei finanziamenti. Il **Costo totale di attesa per l'erogazione è pari a €3.421.993,25€ e il Beneficio netto è pari a €296.374,37.**

Ipotizzando che il nuovo provvedimento possa determinare un incremento nella richiesta di finanziamento proporzionale all'aumento del numero di aziende (40%), il costo dell'interesse pagato al *top rate* nei nove mesi medi di attesa è pari a: 624.885,72. Il costo totale di attesa sulle spese per l'erogazione è pari a €4.790.790,54 e il Beneficio netto è pari a €416.590,49. Tenuto conto di ciò una stima del **Beneficio netto totale è pari a €426.328,87.**

7. RISULTATI DELL'ANALISI DI IMPATTO ECONOMICO

Dal confronto tra i costi per ognuna delle tre opzioni, la situazione è la seguente (in Euro, con la situazione 1997 selezionata come situazione di riferimento):

| | COSTO IN L. 28/93 | COSTO IN OPZIONE1 | DIFF. OPZIONE 1 SU L. 28/93 |
|---------------|--------------------------|--------------------------|------------------------------------|
| Destinatari. | 240.213,44 | 230.475,05 | - 9.738,38 |
| PA | 360.000,00 | 169.000,00 | - 191.000,00 |
| TOTALE | 600.213,44 | 399.475,05 | - 200.738,38 |

La considerazione congiunta dei risultati dell'analisi economica (efficienza) e della capacità dell'opzione 1 di raggiungere gli obiettivi fissati (efficacia), consente di concludere che tale opzione è vantaggiosa rispetto allo *status quo*.

8. STRUMENTO TECNICO-NORMATIVO EVENTUALMENTE PIÙ APPROPRIATO

Per l'attuazione dell'opzione 1 si ritiene necessario un Regolamento di attuazione (del DDL in esame al Consiglio Regionale).